

LA CONQUISTA DEI DIRITTI

di Alessandro Mauriello per l'Associazione Nuove Ri-Generazioni

4 LUGLIO 2022

Nel processo di rielaborazione dei valori del progressismo europeo, e nella ricerca di piattaforme orientate alla diffusione degli obiettivi di Agenda 2030, oggi divenuti necessari vista la situazione di instabilità internazionale in termini geopolitici e geo economici, dalla vicenda ucraina alla crisi sanitaria mondiale. In questo ridisegno politico generale si inserisce il contributo importante dell'economista Emanuele Felice, saggista con opere rilevanti pubblicate dal Mulino come "Perché il Sud è rimasto indietro", "Storia economica della felicità", docente di Economia della cultura e di Storia economica presso l'Università Iulm di Milano e Luiss di Roma, studioso di divari regionali, già responsabile Economia del Pd nazionale sotto la segreteria di Nicola Zingaretti.

Oggi nelle librerie con il nuovo **"La conquista dei diritti, Un'idea della storia"**, ci accompagnerà in questo viaggio il professore abruzzese, spiegandoci perché **"la storia umana può trovare significato nell'idea progressiva di estensione dei diritti e dei doveri"**.

Gentile prof. di cosa parla il suo ultimo saggio?

Il libro nasce dall'esigenza di provare a dare un nuovo orizzonte di contenuti e ideali al campo progressista, per impegnarsi a realizzare una storia migliore, come scrivo per tracciare la rotta di una nuova ragione politica.

Questo orizzonte si trova nella progressiva estensione dei vari diritti:

- **quelli di prima generazione propri del liberalismo come libertà civili e politiche**
- **quelli sociali propri del socialismo**
- **quelli di seconda generazione propri di entrambi come la libertà di amare**
- **i diritti ambientali**

I diritti che si compenetrano l'un l'altro, non sono affatto contrapposti ma complementari, e che nell'estendersi pongono dei doveri.

La visione politica che consente questo incontro è quella che promuove, l'incontro tra liberalismo, socialismo, e ambientalismo, ma anche qui, attenzione perché questo incontro non è una sintesi o un compromesso.

Le tre grandi ideologie del nostro tempo si completano l'un l'altra, ciascuna riesce a realizzare le proprie promesse solo se sta insieme alle altre due.

In particolare l'ambientalismo nella mia riflessione dà alla piattaforma progressista un contributo fondamentale nella comprensione dei limiti del del capitalismo moderno, della necessità di un nuovo modello di sviluppo con una prospettiva globale e che parta dalla dimensione territoriale, così come per la lotta alle nuove disuguaglianze , ai divari di cittadinanza, e più in generale alla qualità dello sviluppo economico.

Ho iniziato a trattare questi temi in un mio lavoro di qualche anno fa “ **Storia economica della felicità**” che voleva essere una riflessione di lungo periodo sul rapporto tra lo sviluppo economico e tecnologico quel che fa la storia, in un certo senso e l'etica, o la cultura delle diverse epoche, vista attraverso il prisma delle idee di felicità.

In questo mio ultimo saggio invece provo a fare un passo in avanti, passando dalla dimensione etica a quella politica, per provare a dare un significato alla storia umana nel senso Kantiano **di idea pratica**, di un obiettivo cui tendere; o nel senso esistenzialista del prodotto delle nostre scelte, ovvero per essere all'altezza delle sfide globali del nostro tempo, su tutte e in sintesi, il governo dello sviluppo economico e tecnologico verso la stella polare dei diritti civili, sociali, e ambientali.

In questo quadro quale sarà il ruolo dell'Europa, professore?

La costruzione europea è una grande opportunità per dare senso all'ideale kantiano di una convivenza pacifica e democratica, contro le barbarie, intese come regressione e violazione massima dei diritti, vissute nel secolo scorso proprio nel nostro continente.

Sul piano istituzionale, però per svolgere il suo ruolo nell'arena globale L'Europa deve essere riformata, in senso più chiaramente federale.

Un processo non facile; su questo si sta avviando in questi mesi la Convenzione, ma i cui risultati dovranno poi comunque essere approvati all'unanimità.

Occorre a mio avviso, partire con le cooperazioni rafforzate, fra chi ci vuole stare idealmente dai quattro paesi principali, creando una Europa a due velocità, penso:

- ai temi sociali, ove dovremmo creare la struttura di un vero welfare europeo, a partire da quanto si è iniziato a fare durante pandemia
- alla difesa
- alla transizione energetica e ambientale, ove peraltro si potrebbe dare corso alla proposta del coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità Fabrizio Barca di creare imprese pubbliche attive in questi settori strategici per la costruzione comunitaria

E le Aree del mezzogiorno, in questo quadro che ruolo avranno professore?

Pnrr , Transizione ecologica, Digitale, lotta alle disuguaglianze, offrono oggi al sud una grande opportunità per aiutarlo a superare il divario storico con le altre parti del paese; in parte anche sulle infrastrutture di trasporto.

Ma questa opportunità deve essere colta, poiché occorre avere nelle amministrazioni pubbliche nazionali e locali, persone e competenze per costruire bandi, per progettare policies settoriali pubbliche che si orientino allo sviluppo sostenibile.

Purtroppo non mi pare che finora questa consapevolezza si sia manifestata appieno, per dirla in modo eufemistico, né da parte della classe dirigente nazionale, né da parte di quella meridionale.